

IL CASO

Focolario di aviaria: scatta l'allarme

L'Asl Rm5 e l'Istituto Zooprofilattico: non c'è pericolo per l'uomo. Istituite una "zona di protezione" che arriva a Roma e una "zona di sorveglianza" che coinvolge parte di 17 Comuni

Scoperto un focolaio di influenza aviaria del sottotipo H5N8 nel pollame a Tivoli, in provincia di Roma. La Regione Lazio, si legge in una ordinanza del 9 novembre scorso firmata dal governatore Nicola Zingaretti, ha disposto "misure sanitarie straordinarie" tra cui l'istituzione di una «zona di protezione» che comprende parte dei territori di Tivoli, Castel Madama e Roma, e una «zona di sorveglianza» più ampia che coinvolge parte dei territori di 17 Comuni a est della Capitale.

Il focolaio, si legge nell'ordinanza, è stato scoperto dopo la segnalazione di un'azienda avicola di Tivoli che ha riscontrato una "mortalità anomala" nell'allevamento. La presenza del focolaio è stata confermata dall'Istituto **zoo-profilattico** sperimentale del Lazio il 3 novembre e confermata dal Centro di referenza nazionale dell'Izs delle Venezie il 6 novembre. La zona di protezione riguarda, nel territorio della Capitale, le zone a nord-est di Via Crucis (San Vittorino); a est di via di Ponte Terra e a nord dell'A24. La zona di sorveglianza invece, sempre a



Roma, riguarda le aree a est di via di Lunghezza; a est di Fosso San Giuliano; a est e sud est di Valle Castrigione. L'ordinanza indica nel dettaglio le zone di Tivoli e Castel Madama che rientrano nella zona di protezione; la restante parte dei territori di questi due Comuni rientra invece in zona di sorveglianza. Nella zona di sorveglianza rientrano inoltre i Comuni di Casape, Galliciano nel Lazio, Poli, parte di Zagarolo e Palestrina, parte di Castel San Pietro, Capranica Prenestina, Ciciliano, parte di Sambuci, parte di Vicovaro, parte di San Polo, Marcellina e parte di Guidonia Montecelio.

"Il focolaio è stato rilevato in

un allevamento 'domestico' e non della filiera industriale, dove erano presenti sia polli che pavoni e germani. E' probabile che il virus H5N8 sia stato trasmesso da un animale selvatico infetto, per esempio anatre o germani, considerando che nel Nord Italia, sono in corso altri focolai dello stesso tipo", ha precisato all'agenzia Dire il direttore generale dell'Istituto **Zoo-profilattico** Sperimentale del Lazio e della Toscana, Ugo Della Marta, specificando che "questo tipo di virus non infetta l'uomo e non crea problemi di sicurezza alimentare".

A tentare di placare l'ansia e la paura diffusissima in queste

ore tra i cittadini, ci ha pensato anche la Asl Roma 5 per la quale "non c'è alcun rischio di trasmissione dell'aviaria attraverso il consumo di carni avicole o uova. I virus dell'influenza aviaria - si legge in un vademecum pubblicato sul sito della Asl - di solito non infettano gli uomini; tuttavia, sono possibili sporadici casi di infezione umana. L'uomo può infettarsi con il virus dell'influenza aviaria a seguito di contatti diretti con animali infetti vivi o morti, e/o loro escrezioni (in particolare con le feci e gli oggetti o superfici contaminate da queste)". Secondo la Asl "il rischio di infezione per la popolazione è pressoché nullo". ■

